



AMARE LIBERAMENTE

Punta Ala 22 agosto 2013 per il 15° anniversario di Ghigo

Quindici anni fa il cuore di Ghigo si è fermato, ma nello stesso istante del suo passaggio nel mondo dello spirito il suo cuore ha ripreso a battere con tutta la sua energia vitale che da allora continua a riversarsi su di noi in un amore infinito ed incondizionato.

Che differenza c'è tra noi che siamo vivi in terra e i nostri cari che sono vivi in Cielo? Credo che la differenza stia proprio nella modalità di amare.

Ghigo ormai è “Spirito puro che liberamente ama”, cioè ama senza più nessun vincolo o ristrettezza materiale. Ma cosa significa amare liberamente, amare senza vincoli?

Si ama in modo libero, prima di tutto, quando l'amore fa sentire libero l'altro, quando esso supera ogni diversità, quando non si arresta davanti al rifiuto e non indietreggia di fronte ad una difficoltà. Si ama liberamente quando l'amore non tiene conto degli sbagli dell'altro, o delle differenze di pensiero, quando non tiene conto dei torti subiti, o dell'ingratitude. Si ama in modo libero quando l'amore supera l'incomprensione o ignora l'indifferenza, oppure quando l'amore non si lascia condizionare dal giudizio o dalla critica subita o espressa verso l'altro. Si ama liberamente quando le diversità di ogni genere non costituiscono un limite, oppure quando l'amore sfonda il muro dell'incomunicabilità con la forza della pazienza e della disponibilità e non sottosta a logiche di potere. Si ama in modo libero quando l'amore accetta di non essere corrisposto come vorrebbe e nonostante questo continua a riversarsi sull'altro sapendosi tenere in disparte. Ma soprattutto, si ama liberamente quando il nostro amore rende la vita dell'altro migliore e in cambio ne riceve pienezza e gioia, quando cioè il donare ci rende più del ricevere.

Quando Gesù ci ha dato il suo comandamento, garantendoci che la vera felicità è nell'amare e nel donarsi, ci ha detto: “Amatevi come io vi ho amato”. E si riferiva proprio a questo tipo di amore senza limiti, usa il verbo al passato, “come io vi ho amato”, quindi non ci chiede l'estremo atto d'amore della morte sulla croce, nel qual caso avrebbe usato il verbo al futuro “come io vi amerò”, Gesù ci chiede, però, lo stesso amore che Lui ha provato per noi nelle sue sembianze umane.

Ma chi di noi riesce a fare questo senza aiuto, chi riesce veramente ad imitare il modo di amare di Gesù e dei santi del Cielo, senza credere, profondamente, alle sue parole e senza camminare davvero con Lui al proprio fianco? Credo che anche se volessimo farlo, da soli non ci riusciremmo mai.

In giro c'è troppo dolore, troppa sofferenza perché spesso nella nostra società e nelle nostre famiglie non ci interessa riuscire ad amare così, sembra che non ci importi di far andare meglio le cose perché questo costa fatica, preferiamo accontentarci di un amore spezzettato, incompleto e inappagante che, però, non ci impegna più di tanto, se non a spendere, spesso, energie per controbattere, far valere le nostre ragioni o criticare, che va bene solo quando è costruttivo. Oppure ci limitiamo a sopportare le situazioni e ci accontentiamo di surrogati di felicità, siamo pigri, o scoraggiati o disinteressati e deponiamo le armi rinunciando alla lotta costruttiva e lasciandoci sopraffare dai nostri egoismi.

Ma basterebbe cambiare la direzione del nostro sguardo, spesso rivolto verso il nostro io, e direzionarlo verso Dio per farci aiutare da Lui. Amare senza limiti è la sua prerogativa, come quella di coloro che, come Ghigo, sono suoi alleati in Cielo. Se decidessimo sul serio di uscire dal nostro guscio, e di allearci anche noi con Dio, credo che riusciremmo, forse ancora imperfettamente, ad amarci come Lui ci ha amato e diventeremmo tutti insieme, noi in terra e loro in Cielo, giocatori di una stessa squadra che disputano la partita per la stessa ed unica vittoria: Quella dell'Amore.